

COMUNE DI MESAGNE - PROVINCIA DI BRINDISI
“LE PORTE URBANE DEL TERZO MILLENNIO”

RELAZIONE

PORTA-mi con te...

portami nella città, portami nella Mesagne contemporanea.

Premessa

Cessata la funzione difensiva delle cinta murarie, il tema di questo concorso assume valenza celebrativa e simbolica, oggetto della celebrazione è la presenza delle stesse opere, non monumenti ma puro segno di attraversamento, elementi architettonici di un cambiamento.

La figura della “*porta*” non può essere compresa se si separano i vari elementi che costituiscono la loro composizione, ma deve, al contrario essere vista in una sorta di totalità, di cui non si può disgiungere la materia, il colore, la forma, il luogo, come testimone del proprio tempo.

Se la “*porta*” si esprime nella forma più essenziale è perché si intende sottolineare, prima di ogni cosa, l’attitudine alla libertà espressiva, sia nella struttura compositiva sia nel suo modo di vivere ed “abitare” il “luogo”.

In questo senso essa simboleggia in sé l’intera utopia del tempo, sintesi umanistica dei valori civili che il linguaggio dell’oggetto trasmette direttamente al luogo sottolineandone la consapevolezza della memoria storica.

Architettura, forma e colori, simbolismo, dimostrano coerenza con il funzionalismo e la volontà di pensare agli oggetti progettati, in senso ampio ed innovativo.

La “*porta urbana*” serve a dichiarare cosa si trova e cosa si lascia, potenza evocativa del passaggio fra dentro e fuori, tra appartenenza ed esclusione.

In questo progetto si è tentato di evocare tutto ciò, considerando i sette ingressi come segno dell’attraversamento con sette distinte soluzioni sul tema.

PORTA n. 1 Ingresso via San Vito dei Normanni

Il linguaggio dell’Architettura

.....architettura è, prima di tutto, manipolazione dello spazio per l’uomo e la sua vita.

Lo spazio generato prende forma, si fa segno e, come tutti i segni che presuppongono esistenza, volontà e intelligenza che diviene linguaggio, comunicazione.

Il linguaggio dell’Architettura è lo spazio. (*Sandro Lazier*)

L'idea progettuale nasce dalla volontà di far sì che la periferia urbana, il "non luogo", riscatti una precisa identità figurativa attraverso soluzioni formali dell'architettura d'avanguardia.

Il progetto di ingresso, da via San Vito dei Normanni, prevede due approcci al tema: la terra e i suoi frutti.

L'accesso sarà attraverso un "*apezzamento urbano*" e i suoi frutti. Grandi vasche in metacrilato nervato aspettano di essere "adottate" da chi volesse avvicinarsi alle colture autoctone. Poste a diversa altezza, visibili dalla strada e non solo, attraverso un percorso a livello e in quota (passerella metallica), diventano momento di scoperta, lavoro, attività ludica, hobby.

Sul lato opposto il simbolismo del frutto della fatica nel coltivare la vigna. Il nettare degli Dei, Il Dono Di-Vino. Un enorme traliccio metallico dipinto di rosso contiene simboliche bottiglie realizzate in metacrilato trasparente, colorato e luminoso. L'appendice volumetrica coperta è interamente realizzata in legno ed acciaio, spazio deputato a luogo per le informazioni turistiche.

L'area di raccordo circostante è risolta attraverso un nuovo snodo stradale ed una separazione di viabilità che si risolve separando il grande espositore di "bottiglie" e dei servizi dal giardino terrazzato. Tutta l'area verrà pavimentata e trattata a verde attrezzato.

PORTA n. 2 Ingresso via Brindisi

Nota urbano

Una strada importante, via Brindisi, penetra nella città di Mesagne: superstrada, cavalcavia, strade vicinali, i "non luoghi" del XXI secolo che si ripetono; ambienti già seriamente compromessi dall'intervento dell'uomo che il progetto di Porta Brindisi tenta di recuperare in parte distraendone la percezione, in parte riqualificando l'area circostante.

Come un ragno dalle zampe lunghe e sottili, la struttura in tubolari di acciaio che sormonta la strada si dirama dal generatore eolico ad asse verticale, fornendo l'energia necessaria all'area di intervento. Da qui prendono vita le varie zone funzionali, a cominciare dall'area espositiva attrezzata con tensostrutture amovibili e, all'occasione, raddoppiabili; alla grande piazza, punto d'incontro e di sosta, volutamente inserita in una zona prevalentemente di passaggio; alla quinta muraria, a tratti gradonata, pronta a offrire una candida ed intonsa superficie agli amanti dei "murales"; al campetto per lo skate a disposizione dei ragazzi.

Una pista ciclabile, in direzione della città, costeggia tutta l'area lungo via Brindisi partendo da una piazzola di sosta per le auto e diramandosi in percorsi pedo-ciclabili che, attraversando aree a verde attrezzato, si inoltrano nel boschetto luogo di ombra e ristoro nelle giornate di calura estiva.

Gli immobili esistenti vengono recuperati e collegati idealmente tra loro da tratti di muratura, quasi a voler delimitare un antico podere. Qui trovano posto gli “orti condivisi” simbolo tangibile d’incontro fra città e campagna.

Data l’estensione dell’intervento (circa due ettari), nella progettazione delle superfici per la viabilità e per i luoghi d’incontro (pista ciclabile, percorsi pedo-ciclabili, la piazza, le aree di pertinenza degli immobili), è stata ritenuta prioritaria la necessità di utilizzare materiali ecocompatibili e rispettosi dell’ambiente, nonché dai costi contenuti; si è optato, quindi, per l’utilizzo di prodotti stabilizzanti e consolidanti del terreno esistente.

PORTA n. 3 Ingresso via San Pietro Vernotico - Tutturano

Trasparenza della storia

L’idea progettuale nasce dalla memoria delle antiche porte-torre di accesso alla città dalle mura che la cingevano, dall’evocazione di un ricordo che si fa evanescente e, quasi impalpabile, libbra sul territorio come nebbia, retaggio di antica memoria, a cavallo di una nuova forma di civiltà che romba e pulsa sotto di sé. Arrivando in auto, le torri di vetro si stagliano quasi come paladini antichi con le loro armature di metallo a protezione della città e con le loro trasparenze creano un filtro che accompagna pian piano il visitatore a scoprire, oltrepassandole, la “città”.

La proposta progettuale individua un incrocio lungo la via di accesso da via San Pietro Vernotico – Tutturano dove una rotatoria organizza il traffico veicolare e rallenta il viaggiatore per prepararlo alla vista della città.

Il progetto prevede due torri di acciaio e vetro a pianta rettangolare delle dimensioni di ml 5,00 per ml 7,00; una di ml 9,00 di altezza, l’altra di ml 13,00. Le torri sono collegate tra loro da una passerella coperta in lamiera di acciaio con pavimenti in acciaio e pannelli di metacrilato. All’interno, distribuiti sui vari piani, troveranno collocazione: un centro informazione, un punto noleggio biciclette, un bar e servizi igienici. Per i disabili il dislivello tra i piani è superato da un ascensore interno in acciaio e vetro. E’ previsto un sistema di areazione e mitigazione della luce mediante feritoie nei pannelli di vetro e pannelli oscuranti.

Il progetto è pensato perché possa funzionare in maniera autonoma grazie alla presenza di sistemi di produzione energetica che sfruttano pannelli fotovoltaici sulla copertura.

All’esterno l’area di pertinenza sarà trattata da un lato come zona a parcheggi nel verde, dall’altro come un piccolo parco urbano attrezzato.

PORTA n. 4 Ingresso via Sandonaci

La torre di Matisse

L'idea guida del progetto è stata quella di proporre una lettura contemporanea degli antichi accessi alla città di tipo medioevale, attraverso due elementi fondamentali e riconoscibili: la torre ed il ponte.

Il primo elemento di forma cilindrica è dedicato all'artista *Matisse* per gli intarsi sulla corteccia esterna dell'edificio che raffigurano "*il lanciatore di coltelli*". Questo elemento ricorda le antiche torri di avvistamento poste a ridosso delle mura della città e alle quali oggi si attribuisce una funzione culturale e di aggregazione attraverso l'utilizzo di spazi per la lettura, i convegni, l'esposizione e la multimedialità.

Il secondo elemento è un grande ponte/piazza che sovrasta le due viabilità che conducono alla città di Mesagne.

La sua funzione è quella di una piazza pedonale, una piazza grande in elevato come appendice esterna alla torre di Matisse, su cui passeggiare o leggere un libro, quasi a riappropriarsi dello spazio sottratto dalle auto. Ricorda i ponti di accesso alle città fortificate, con le strutture un po' traballanti ed incerte, ma luogo sicuro dove sostare ed effettuare scambi commerciali e sviluppare relazione.

Tutto intorno un grande parco per il relax e lo svago con percorsi pedonali e piste ciclabili su pavimentazione in travature di legno e terra battuta, dove trovano spazio anche giardini botanici e colture mediterranee.

PORTA n. 5 Ingresso via San Pancrazio

Osservatori permanenti sul territorio

Architetture come elementi simbolico-evocativi, (come il libro e la torre) di portata universale ed "eterna" dialogano tra loro e lo spazio circostante, sempre presenti nel luogo naturale della campagna. Due moderne "steli" alte diciotto metri a pianta ellittica. Questo è il segno di ingresso alla Città di Mesagne da via S. Pancrazio, ad indicare memoria di perimetro e confine di territorio, ingresso virtuale attraverso il quale si accede in un'area priva di cinta muraria, che ne identifichi, con la memoria, il segno. Questo è il passaggio dalla campagna al centro abitato; due steli, realizzate in calcestruzzo e vetro, speculari e rastremate, attraverso rampe e ascensore centrale di servizio, si raggiungono i cinque livelli, sino ad arrivare sul terrazzo di belvedere da dove si domina con lo sguardo tutto il territorio; su ogni livello, sui vertici contrapposti, sono ubicati degli affacci aggettanti dalla struttura, da un lato sulla città, dall'altro verso la campagna ed i paesi limitrofi, per permettere, al visitatore, la sensazione del volo e del vuoto.

Ogni edificio ha alla base le dimensioni di ml. 10,00 per il lato lungo, di ml.5,00 per quello corto, rastremandosi alla sommità fino alle dimensioni di ml. 7,00 per ml. 5,00.

Le superfici esterne sono trattate con decorazioni realizzate con placche in maiolica di diverso colore, tipico procedimento artigianale del territorio, con due diversi linguaggi contemporanei, uno identifica l'ingresso con segni liberi ispirati alla natura, l'altro, l'uscita, con figure geometriche e i quattro colori di base ispirati all'urbanesimo.

L'area circostante prevede un'ampia pavimentazione a piè di edifici, con ingressi veicolari contrapposti da via San Pancrazio e da nuovo anello di circonvallazione.

PORTA n. 6 Ingresso via Torre S. Susanna

Dissoluzione e concrezione

Non più mura contengono la città ma un confine, da tratti indefinibili e permeabili, fa colloquiare l'urbano e il territorio.

Per Mesagne, attraverso un'allegoria, si è voluto illustrare il dissolvimento della città rappresentato da pali che, procedendo verso l'esterno, si diradano e si disintensificano mentre il territorio extraurbano denuncia la propria antropizzazione maggiore nei pressi dell'abitato.

Il progetto prende forma attraverso pali di sezione cilindrica, di diversa colorazione, e gabbie metalliche, contenenti pietra a secco e di forma parallelepipedica, caratterizzati da tre fattori: altezza, intensità e colorazione. Attraverso questi tre fattori si denuncia la fascia di confine tra le due aree.

PORTA n. 7 Ingresso via Latiano

Faro per naviganti dell'asfalto

Oggi la crescita immediata della città ha prodotto uno smembramento degli organismi urbani con la conseguente perdita della forma cittadina. Si rende necessario ridefinire il concetto stesso di città con la conseguente invenzione di elementi – segnale che diventino occasioni di riconoscibilità dell'insediamento. Alla cieca si potrebbero percorrere centinaia di chilometri su autostrade contemporanee nel vuoto di insediamenti urbani.... L'avvicinarsi ad una città resterebbe comunque evidente perché diventano via via più intense certe caratteristiche fondanti la città contemporanea. Il traffico, la frenesia comportamentale, la diffidenza nei rapporti sociali, l'aggressività utile a nascondere debolezze endemiche, la quantità e la densità delle luci, la quantità e la dimensione dei rifiuti. E' proprio una riflessione su luce e rifiuti intesi come segnali della contemporaneità che genera l'idea progettuale e provocatoriamente obbliga a riflettere.

La proposta progettuale individua due incroci lungo il tracciato dell'antica via Appia, dove due rotatorie, per organizzare il traffico veicolare, diventano luogo e basamento di due emergenze verticali visibili a distanza.

Un faro di città che rimanda alla luce il compito di segnalare il luogo ai navigatori dell'asfalto rinfrancati per aver raggiunto l'approdo.

Una grande torre metallica che articola volumi come enormi scatole sovrapposte pensate come luoghi di stoccaggio di elettrodomestici esausti, scaduti o anche solo rotti e sostituiti.

Entrambi i progetti e le aree circostanti sono pensati perché possano funzionare in maniera autonoma grazie alla presenza di sistemi di produzione energetica che sfruttano pannelli fotovoltaici sulla copertura per illuminare un'area altrimenti buia e sconosciuta.

Riepilogo importi

<u>PORTA n. 1 Ingresso via San Vito dei Normanni</u>	<u>€ 1.277.400,00</u>
<u>PORTA n. 2 Ingresso via Brindisi</u>	<u>€ 604.304,00</u>
<u>PORTA n. 3 Ingresso via San Pietro Vernotico Tutturano</u>	<u>€ 452.750,00</u>
<u>PORTA n. 4 Ingresso via Sandonaci</u>	<u>€ 3.924.500,00</u>
<u>PORTA n. 5 Ingresso via San Pancrazio</u>	<u>€ 591.500,00</u>
<u>PORTA n. 6 Ingresso via Torre S. Susanna</u>	<u>€ 1.238.000,00</u>
<u>PORTA n. 7 Ingresso via Latiano</u>	<u>€ 588.220,00</u>
SOMMANO	€ <u>8.766.674,00</u>